

nuova **Y10**  
 è facile acquistarla:  
**9.000.000** in 18 mesi  
 a tasso zero  
**rosati** LANCIA

# Roma

l'Unità - Giovedì 4 febbraio 1993  
 La redazione è in via due Macelli, 23/13  
 00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8  
 fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

Incredibile ieri in Campidoglio. L'ex manager del Garofano, travolto da Tangentopoli ha annunciato la fine del suo esecutivo e si è messo in corsa per un terzo incarico

Con lui, oltre allo Scudocrociato quasi tutta la giunta dimissionaria Formalizzato l'asse Quercia-Verdi per una maggioranza alternativa all'attuale

## Carraro, si dimette e si ricandida

### Il sindaco uscente ci prova, la Dc lo sostiene

Carraro si è dimesso. E si ricandida come se niente fosse. La Dc lo appoggia. Pri e indipendenti in modo un po' meno entusiasta, sperando in una vera giunta del sindaco. Ma il dc D'Onofrio non ammette l'estromissione di Gerace. Dell'Unto ripropone lo schieramento progressista. Asse Pds-Verdi per una maggioranza alternativa. Tra le ipotesi cresce il rischio di commissariamento.

CARLO FIORINI RACHELE GONNELLI

Franco Carraro si dimette, ma di andarsene non vuol saperne, e così si ricandida. Nella breve riunione di giunta ieri il sindaco costretto a lasciare sull'onda di Tangentopoli, ha annunciato che proverà «con tenacia a dar vita ad una nuova giunta che non sia frutto di schieramenti e di patteggiamenti tra partiti». Si tenta una nuova giunta del sindaco quindi, sulla quale c'è già un immediato, incondizionato e prevedibile «si» da parte di una Dc sotto botta per l'ultimo arresto in casa propria, che ha dato il colpo di grazia a Carraro. «Non ho nulla da dire, tranne che sostengo pienamente il tentativo che Carraro ci ha annunciato di voler fare», si è limitato a farsi strappare il Dc Antonio Gerace, predecessore di Molinari all'Urbanistica, scappando dalla riunione con un'espressione preoccupatissima. E mentre il sindaco ripeteva ai giornalisti il contenuto della sua lettera di dimissioni-autoinvestitura, spedita agli ottanta consiglieri, un capannello di assessori confermava in piano le poche parole di Gerace.

Tra le tre ipotesi in campo e cioè il commissariamento e le elezioni, un Carraro ter, una giunta senza la Dc - gli assessori democristiani sono tutti contrari che si debba concedere a Carraro di poter fare una vera giunta del sindaco. Angelè, Palombi, Cutrufo, Moloni, Antinori, tutti la pensano allo stesso modo. Ma l'ipotesi di dare una rivincita alla giunta attuale, togliendo magari l'assessore Francesco D'Onofrio, deputato romano della Dc, dai divani del Transatlantico, ribadendo l'appoggio a Carraro, non vede però una terza giunta con la Dc senza Gerace. «Non capisco il senso di una sua rimosione rispetto agli ultimi sei mesi e non credo che si possano accettare pregiudiziali su di lui - comunque se cost fosse che sono amico di Gerace non potrei essere che contento».

In un suo ruolo di ombelico della politica in Campidoglio. Il Pds rilancia l'ipotesi di una giunta di svolta, ieri ha detto un «no» senza appello a Carraro, un no a un governissimo mascherato da giunta del sindaco e un no al commissariamento. Il capogruppo Goffredo Bettini e il segretario romano Carlo Leoni hanno dettato le loro condizioni per una giunta di svolta. «Una giunta contro Tangentopoli e che affronti l'emergenza occupazionale», ha detto Leoni che ha ribadito come il Pci prima e il Pds poi siano stati a Roma senza macchia: «Sempre sul fronte opposto a quello del patto Dc-Psi fondato su spartizioni e appalti», ha detto. Psi fuori gioco quindi, dopo che la posizione del garofano romano sembra più a rischio per l'avviso di garanzia giunto proprio al leader dell'opposizione. Dell'Unto? No, anche il direttore della Quercia ha sottolineato come «sia giusto che quando una maggioranza cade la parola passi all'opposizione» e quindi a quell'asse Pds-Verdi «che già da mesi lavora in grande sinfonia e che ha il diritto di avanzare la sua proposta di sindaco per la nuova giunta di svolta». Il problema che tutti i consiglieri socialisti, come Carraro, la giunta e mezzo consiglio, siano indagati per il caso Census il Pds lo risolve ponendo come punto discriminante della futura giunta l'immediata revoca dell'appalto miliardario. Costi, facendo i conti della possibile maggioranza alternativa Bettini ha messo dentro i 17 del Pds, 14 di sinistra, 13 di destra, 13 verdi, 13 repubblicani, il liberale, 1 dc «dissidenti» San Mauro e Milana e 12 del Psi. Ma all'uscita della giunta, già due protagonisti della possibile svolta erano su un'altra lunghezza d'onda. Forcella sostiene il nuovo tentativo di Carraro: «Speriamo - ha detto - che sia una giunta più del sindaco rispetto a quella del Carrarobis». Una posizione identica a quella del repubblicano Savino Collura. Il liberale Paolo Battistuzzi, ex assessore e che sostiene l'attuale maggioranza, ha invece affermato che è meglio il voto, così come chiede il coordinamento cittadino della Rete.

Dalla parte del sindaco an-



che i tre assessori socialisti Amato, Tortosa e Fichera. Ma in casa socialista la partita è delicata, e difficilmente nella riunione del gruppo fissata per oggi, alla quale dovrebbe partecipare anche Carraro, uscirà una posizione chiara. Il fronte dei mazzettieri che aveva di fatto aperto la crisi ha subito il colpo dell'avviso di garanzia a Dell'Unto, l'asse Pds-Verdi si pone al centro della possibile svolta e ciò potrebbe rafforzare la loro linea di rottura con

Carraro. Dell'Unto è convinto che comunque i tre partiti dell'internazionale socialista debbano stare insieme. E pensa che il problema del sindaco di una nuova maggioranza sia un falso problema. «Si potrebbe accettare Carraro visto che non si ripresenta nella prossima legislatura», sostiene. E con lui fa i nomi di Cederna, Forcella, Mammì, Rutelli. «Cinque sono tanti e poi bisogna scegliere un sindaco mica un genio», conclude.

Insomma, comincia il conto alla rovescia dei 60 giorni di crisi prima del commissariamento e sembra certo che una strada per risolverla non si troverà comunque prima del termine dell'assemblea nazionale socialista, che si concluderà a metà mese. Ma a fare e disfare possibili accordi e soluzioni ideate dai partiti è molto probabile che sia l'operazione di pulizia dei magistrati «che è appena agli inizi» come ha ammesso lo stesso Carraro.

#### CHI È

■ Gran galleggiatore Franco Carraro. Che siano acque stagnanti, melma, o un fiume in piena come la tangentopoli romana che lo sta travolgendo, lui torna a galla. La prima volta che pensò di poter spendere la sua fama di manager esperto nella capitale fu nell'89, quando in piena era craxiana il gran capo del Garofano e Giulio Andreotti esaudirono il suo desiderio, accompagnandolo per mano sullo scranno più alto del Campidoglio. Così il quadripartito Dc, Psi, Pli e Psdi lo nominò sindaco: 41 voti più uno, quello dell'amica di famiglia Susanna Agnelli.

C'era un gran clima intorno al primo sindaco socialista della capitale, tante attese perché si chiudeva l'era Giubilo, il predominio assoluto della Dc di Sbardella. E subito dopo la sua elezione vi fu qualche giornata di gloria. Franco Carraro finì sotto i riflettori quando il parlamento approvò la legge per Roma Capitale, votata anche con il contributo delle opposizioni. Per ridisegnare il volto della città invece il sindaco non è riuscito ad ottenere una lira. E pensare che la promessa era di 20mila miliardi in dieci anni. E il sindaco, come gli rimproverano gli stessi socialisti, lasciò il campo libero alla Dc di Sbardella, facendo disegnare alla matita di Antonio Gerace una valanga di scempi edilizi. E così Carraro finì con il perdere la benevolenza con cui, anche le opposizioni di sinistra lo avevano guardato. Così si arriva al '91. Un anno nero per Carraro, dallo scandalo delle tangenti nelle mutande a quello di Ostia. La pagina oscura dell'appalto per il censimento degli immobili affidato al Census. Se per Carraro la vita non è stata facile i pochi mesi della seconda giunta sono stati tempestosi. Nel luglio del '92 il battesimo è nel segno della Tangente. Carraro riesce a sfilare solo all'ultimo momento Carlo Feloni, democristiano, destinato a ricoprire l'assessorato all'Urbanistica, che si dà latitante inseguito da un avviso di garanzia per tangenti. Poi il crescere vorticoso di inchieste e teste che cadono, fino a quella dell'assessore dc Carmelo Molinari.

### L'ex manager psi «Gli altri sono deboli questa è la mia forza»

■ Carraro ieri, presentando le sue dimissioni alla stampa, ha detto di sentirsi sereno, né attaccato alla poltrona, né desideroso però di scappare. Ha persino preso di buon grado uno scherzo dei giornalisti, accogliendolo sorridendo un bambino vestito in perfetta uniforme da carabinieri venuto ad «arrestarlo».

«Era un Carraro molto più affabile dei giorni scorsi, quello dimissionario di ieri. Tranquillizzato da una telefonata con il presidente del Consiglio Giuliano Amato. «Mio buon amico», come ha voluto sottolineare lui stesso. E davanti a una platea di telecamere assese ha risposto a più domande del solito dei cronisti romani.

Considera la situazione difficile o disperata?

Complicata. Ma il 95% del consiglio non vuole la gestione commissariale. Mi auguro solo che gioco delle parti e tatticismi non finiscano per prevalere. In caso di elezioni anticipate in Parlamento non c'è mai una vacanza democratica. Viceversa qui arriverebbe un commissario, di tutto rispetto ma nominato dal ministero e non dalla volontà dei romani. Il rischio è concreto. Non avremo più consigli a meno che con il prelievo non si riesca a convocare uno in via straordinaria per l'approvazione dei piani finanziari urgenti. Ma non voglio confondermi le idee.

Per quali condizioni intende lavorare?

Per un programma realistico, semplice, concreto di fine mandato con chi, non volendo



lo scioglimento, voglia collaborare in giunta e in consiglio senza pregiudiziali e senza schieramenti definiti. Nello stesso tempo offrirò la massima collaborazione a chiunque fare lo stesso tentativo con una formula analoga o diversa. Non penso che tutto ciò debba passare solo attraverso la mia persona.

Piuttosto che un problema di programma, lei sembra avere più un problema di scelta di nomi.

Però il programma è fondamentale. Un programma su cui io o altri possa lavorare.

Il Pds a Roma non è rimasto mai coinvolto in scandali. Questo non lo accreditava a candidarsi al governo?

Mi scusi, questo signor Gio-

vannini era un alieno? Mi sembra si chiami così, sono poco informato, sa, sono un orecchiano. Pds e Verdi non hanno aderito agli inviti di Forcella e Mammì per la giunta di luglio. Mentre la Dc, in un secondo tempo aderì. Comunque non è in discussione la capacità di governo del Pci e ora del Pds. Ciò che non sopporto sono i trasformismi. Si sceglie un modello purché coerente. Invece di questo «put pourri» che si è trasformato in un semi-aborto. E questa è la mia forza.

Che collegamento c'è tra il suo atteggiamento e l'assemblea socialista?

Nessuno. Mi auguro che l'assemblea possa anche dare un'organizzazione di partito anche a Roma. □ R.z.G.

### IN PRIMO PIANO

## Bel tempo, domani auto ferme

Auto ferme domani dalle 15 alle 18. Lo ha deciso l'assessore Palombi visto il «livello di attenzione» del monossido di carbonio. Il parere è stato dato dal nuovo organo tecnico e ha il sapore di una «misura preventiva» che tende a tamponare gli effetti «negativi» del bel tempo. I romani faranno ricorso agli autobus ma potrebbero trovarli sporchi, oggi e domani infatti scioperano i lavoratori del settore pulizie.

DELIA VACCARELLO

■ Bel tempo con effetto immediato. L'inquinamento cresce, il monossido di carbonio resta sul livello di attenzione, e il Campidoglio ha deciso di bloccare la circolazione delle macchine domani dalle 15 alle 18.

le misure anti inquinamento, anche tenuto conto delle previsioni del tempo, che annunciano sole pieno per i prossimi giorni. Il nuovo blocco sarebbe dunque frutto di uno sforzo di programmazione da parte degli enti tecnici. Macchine ferme e autobus poco confortevoli, cioè sporchi. Oggi e domani scioperano in tutta Italia i dipendenti delle ditte di pulizia che lavano autobus e tram. La protesta è stata proclamata dai sindacati confederali

Blocco della circolazione dalle 15 alle 18 deciso dal Comune. Misura preventiva, il monossido di carbonio resta sul livello di attenzione

per sbloccare il rinnovo del contratto di categoria. Misure antismog anche per gli impianti di riscaldamento. I termofoni di appartamenti e luoghi di lavoro non devono essere tenuti in funzione per oltre 11 ore e la temperatura non deve superare i 18 gradi. Dunque, un altro «primo pomeriggio» a piedi. Come negli altri casi il provvedimento riguarda le vetture in circolazione all'interno del centro urbano. Sono esentati dal blocco i mezzi di pubblico trasporto, i taxi, i veicoli in servizio di noleggio con il conducente, i mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza, i medici in servizio d'urgenza, le motocicletta fino a 125 cc, i veicoli dotati di dispositivo ecologico anche se sprovvisti del cosiddetto «verdone», purché risultino da una notazione sul libretto di circolazione. Via libera anche per i portatori di handi-

cap, per gli automezzi adibiti al trasporto scolastico e a quello dei medicinali. Il provvedimento ha comunque una novità, perché è stato preso dall'assessore Palombi anche se il monossido di carbonio non ha raggiunto il livello d'allarme. Le centraline di rilevamento hanno segnalato il permanere di una situazione preoccupante, quindi «far scattare il blocco» dicono gli addetti all'inquinamento - ha avuto il senso di una misura preventiva e non di un provvedimento che magari arriva troppo tardi.

Macchine ferme e autobus poco «appetibili». Oggi scioperano in tutto il Lazio i lavoratori del settore delle pulizie che terranno una manifestazione sotto la sede dell'Ausitra in via del Poggio Laurentino. Qui i lavoratori si riuniranno dalle 9 alle 16 per sollecitare l'Ausitra, un'associa-

### Inchiesta rimozioni, chiesto il rinvio a giudizio per Cutrufo e Galanti

## Accusati di abuso d'ufficio presidente e vice dell'AcI Roma

Il vertice dell'Automobil Club è stato raggiunto da una richiesta di rinvio a giudizio per la convenzione sulle rimozioni AcI-Cast. Il presidente Nicola Cutrufo e il vice Ezio Galanti sono stati accusati di concorso in abuso di ufficio dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Castellucci. Secondo il magistrato l'AcI avrebbe percepito il 10 per cento degli introiti che spettavano al Campidoglio.

MARIA PRINCI

■ Richiesta di rinvio a giudizio per il presidente dell'Automobil Club Roma Nicola Cutrufo e per il vice presidente dell'AcI Ezio Galanti. Il provvedimento è stato chiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Castellucci. Il reato ipotizzato dagli inquirenti sarebbe quello di concorso in abuso di ufficio.

L'indagine ha preso il via da una convenzione stipulata tra l'AcI e il Cast, il consorzio che ha ricevuto l'incarico di rimuovere le autovetture che intralciano il traffico. Ad insospettire i magistrati sarebbe stata la clausola sulla percentuale degli introiti, che ammonterebbe al 10 per cento. Cifra questa risultante dal ricavato delle rimozioni delle automobili e dal successivo pagamento del carro-attrezzi e del deposito.

posta in essere tra l'AcI e il Campidoglio. In base ai conti degli inquirenti, doveva essere il Comune di Roma a percepire il 10 per cento per la rimozione delle auto parcheggiate in sosta d'intralcio.

All'AcI, dunque, non doveva spettare alcuna somma di denaro. Così, ieri, il vertice dell'Automobil club è stato raggiunto da una richiesta di rinvio a giudizio, provvedimento sollecitato dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Castellucci.

Nella capitale, è cosa nota, parcheggiare l'automobile in regola è impossibile. Mancano i parcheggi, da anni pensati e mai realizzati. Ma è pur vero che i divieti non vengono rispettati neppure in quelle zone dove sono stati installati i parchimetri. E le polemiche sulla sosta selvaggia lo scorso anno sono state tante. Basta ricordare il giorno del-

l'inaugurazione delle gascose, la cosiddetta pinza bloccata ruote, che non si sa bene perché compare ogni tanto e sempre è soltanto nel centro storico.

Ora l'AcI è nell'occhio del ciclone proprio per la vicenda delle rimozioni. Leggendo il contratto di convenzione, infatti, si evince che il Comune di Roma percepisce attualmente circa il 13 per cento del fatturato per il ritiro delle auto parcheggiate a caso.

A conclusione dell'inchiesta, il giudice Giorgio Castellucci ritiene che l'AcI si è appropriato di una somma che non le spettava. L'intera percentuale (del 23 per cento) stabilita per l'intralcio automobilistico doveva finire, secondo il magistrato, nelle casse del Campidoglio. E invece l'Automobil Club Roma avrebbe trattenuto una cifra eccedente.